LA

PUNIZIONE

MELODRAMMA IN 3 ATTI

LA

PUNIZIONE

Melodramma in tre Atti

per musica

ESPRESSAMENTE COMPOSTA

DAL CAVALIERE

GIOVANNI PACINI

da rappresentarsi

AL GRAN TEATRO LA FENICE

NELLA STAGIONE

di Carnovale e Quadragesima 1853-54.

VENEZIA
TIPOGRAFIA DI TERESA GATTEI.

Antonio Lanari, proprietario del presente libretto, nonchè della musica, pone l'uno e l'altra sotto la salvaguardia delle leggi vigenti su tali argomenti.

ARGOMENTO

Il ducato di Brabante, che si era retto a stato indipendente fino al 1425, fu in quel tempo contrastato a Margherita duchessa vedova da Antonio duca di Borgogna, il quale, dopo varie lotte, fu riconosciuto per duca di Brabante.

Fu in tal modo che il Brabante venne unito a' vasti dominii della casa di Borgogna, da cui passò poscia a quella d'Austria.

I partiti e le fazioni avevano invasi gli stati tutti del ducato nel momento che Antonio ne moveva al conquisto.

Molti tenevano per le parti dell' antica duchessa, in cui nome si reggeva tuttavia il contrastato governo, ma moltissimi spianavano la via con segreti aiuti al novello conquistatore. Rodrigo, governatore per Matilde in Brusselles, avea fidanzata la sua figlia Lidia ad Arminio capitano dell' armata della duchessa. Ma Maser, partigiano occulto di Antonio di Borgogna, fingendosi del contrario partito, arriva a destare amore a Lidia e ne fa una sua occulta moglie. Svelati alfine e le segrete nozze e il partito a cui si tiene il Maser, si giunge a dar taccia di traditore al vecchio Rodrigo, il quale nel compiere d'una lunga ed onorata carriera vede la sua fama così straziata da orrendi e infami sospetti.

L' arrivo di Arminio, che viene a prendere in moglie Lidia, a seconda della promessa, lo scoprimento delle occulte nozze, il tradimento di Maser, i sospetti concepiti dal vecchio Rodrigo e la catastrofe tutta ideale, che si è data a questo rilevante momento della storia del Brabante formano l'argomento del presente dramma.

PERSONAGGI

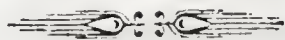
RODRIGO, governatore di Brusselles per la duchessa di Brabante — vecchio di 80 anni	G. B. Bencich.
LIDIA, sua figlia	A. Albertini.
ARMINIO, capitano delle armi di Brabante	R. Mirate.
BRENNO, PAOLO, MONTOSINO, } figli di Rodrigo . .	A. Zuliani. P. Meneguzzi. G. Rossetti.
MASER, partigiano occulto del duca di Borgogna	M. Ghini.
AMALIA, confidente di Lidia . . .	L. Morselli.
Un CARCERIERE.	N. N.

Coro di Guerrieri della duchessa di Brabante — e di Borgogna — Popolo — Famigliari di Rodrigo, Ancelle di Lidia
Comparse, Popolo, Soldati, Familiari, Carcerieri, ec.

L'Epoca è nel 1425.

La scena è in Brusselles e suoi dintorni.

Istruttore dei cori Sig. *Luigi Carcano*
Direttore della messa in scena Sig. *F. M. Piave*
Pittore Sig. *Giuseppe Bertoja*
Vestiarista Sig. *G. Rovaglia*
Macchinisti Sigg. *Fratelli Caprara*
Attrezzista Sig. *Giuseppe Dolcetta*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzale fuori d'una porta di Brusselles con veduta di lontana campagna: tutto mostra che ivi ha luogo la festa delle Calende di maggio — Popolo d'ambo i sessi: fanciulle coronate di fiori e soldati.

Soldati — Viva, viva, già c'invita
Col suo riso primavera;
Alla giostra favorita
Su, corriamo in lieta schiera!

Donne — Coronato il crin di fiori
A noi maggio ritornò,
Delle feste e degli amori
La stagion si rinnovò.

Alcuni del Coro — (*accennando al fondo della piazza ove si danza, ecc.*)

Mentre là si fa baldoria
Noi cantiamo allegri qui;

Soldati — Su, d'Agnese, or via la storia
Raccontateci . . .

Donne — Sì . . . . . . Sì . . .
La più bella del villaggio
Era Agnese nei suoi dì:
Di quel sole il vivo raggio
Un marchese abbrustolì.
Sebben brutto fosse in volto
Ed innanzi nell'età,

Era ricco, ricco molto,
E sposato Agnese egli ha.
Un leggiadro giovinetto
Ad Agnese si mostrò,
E una fiamma ignota in petto
Quella vista le destò.
Ei l'amava! E pure Agnese
Amò lui d'immenso amor;
Ma in sospetto il buon marchese
Gli occhi sempre avea su lor.

SOLDATI L'avventura è interessante
Brave, brave.... dite su...
Della coppia spasimante,
Del marchese che mai fu?

DONNE Un mattino ei si destava...
Dov'è Agnese? Dove andò?
Col garzon che tanto amava
L'incostante s'involò.
Una voce il vecchierello
Rimbombar s'intese in cor:
Meglio povero, ma bello,
Che deforme e carco d'or!

SCENA II.

LIDIA, PAOLO, MONTOSINO
armati di tutto punto, poi MASER *che si confonde nel popolo e* DETTI.

TUTTI Di Rodrigo illustri figli, *(ai due fratelli)*
Generosi cavalieri,
Quanto il padre a voi somigli
Possa il mondo oggi veder.
Su, brandite lancia e spada;

Su, correte alla tenzon:
Non ha prode la contrada
Che voi vinca al paragon.

LID. Dopo le feste e i giuochi
A più valida meta ergete i cori.
Tremendo in suo furor, sostanze e vita
Ne minaccia un nemico,
Oggi a novelli insulti ei ci serbava.
Al vecchio padre mio
Che quì regge primier per la duchessa
Imponea l'inimico pronta resa.
E se Brusselles fosse più difesa
Ei sol per tutti fia mandato a morte,
Ma non vede Rodrigo ... A voi s'aspetta
Tanta baldanza rintuzzar.

TUTTI Vendetta!

MASER Ed ella pur! *(a parte)*

LID. Vendetta!
Ciel che mai dico! Ei stesso il mio consorte!
(come rientrando in sè)
E chieder io potrei più cruda sorte?
Al sorriso — del suo viso
Nel seren de' vaghi rai
Stava amor quand'io giurai
Di serbarmi a lui fedel.
Ah! d'Imene — le catene
Mi sembrar di rose un serto;
Sol per esso in terra aperto
A' miei sguardi apparve il ciel!

MAS. (Avrò il premio desiato *(da sè)*
D'un amor che simulai...
O Rodrigo perderai
Possa, vita, fama, onor.)

CORO — Su venite! in finta giostra
Or diam / Date or } prove di valor
Voleremo / Volerete } a farne mostra
Poi sui campi dell'onor.

LID. — Alla giostra or voi correte,
Ove amor prepara un serto —
Là d'un lauro vi cingete
Che uman sangue non bagnò.
Vi sorregga in mezzo all'armi
D'una vergine il sorriso;
Dalla gloria amor diviso
In bell'alma esser non può.

MAS. *(alzata la visiera, si mostra a* Lidia, *le impone di seguirlo, e con qualche ribrezzo n'è obbedito.)*

SCENA III.

Atrio nel palazzo di Rodrigo; a sinistra dello spettatore è l'ingresso comune, alla destra è la comunicazione con una cappella. S'avvicina il tramonto.

ARMINIO *indi* BRENNO.

ARM. Deh! vanne al padre, al mio *(volgendosi ad uno scud.)*
Secondo padre, digli...
» Che sempre a lui pensai
» Che fra mille perigli io non ho mai
» Di disonor coperto...
» Il nome suo — no... T'arresta! forse.
Il troppo gaudio ... e i miei fratelli?... e Lidia? ..
A lei mi guida...

BREN. *(entrando)* Al seno
Mi stringi.

ARM. Vieni: a me fratelli sono
Del conte i figli...
BREN. Ognor lo fummo, e il siamo!
Così ti strinsi il giorno in che partisti...
Felici allor noi tutti...
ARM. Ed oggi... parla...
Non mi rispondi?... il sogno mio...
BREN. Qual sogno?
ARM. Di'... vive Lidia ancor?...
BREN. Vive.
ARM. *(con gioia)* Che intendo!
Quante fervide grazie, o ciel, ti rendo!
Scolorata dal dolore
Io la vidi a me dinante,
E le lagrime del core
Le solcavano il sembiante.
La sua man tremante e gelida
Io stringeva nella mia:
Mi guardava muta e immobile,
E parlarmi non ardia.
Sciagurata! io la lasciai
Con un senso di terror...
Di non più vederla mai
Io sentia presagio in cor.
(suona la campana della sera)
BREN. Della sera la squilla già suona!
CORO *di dentro* I sospiri d'un umile core
Tu propizio deh! accogli, Signore,
Tu del cielo benefico re.
BREN. Vien, la brama del cor fa tranquilla...
(Di tradirlo più tempo non è.)
ARM. Sì da mille orror salvato *(a Brenno)*
Io sarò per lei felice;

Voce arcana in cor mi dice
Ch'è viltade il disperar.
Dai perigli del passato,
Delle pugne dall'orrore
Nell'amplesso dell'amore
Io confido respirar.

Bren. (*da sè*) (Quanto esser debba misero
Egli non può pensar.) (*partono.*)

SCENA IV.

Sala di stile gotico in casa di Rodrigo, le cui pareti sono coperte d'arazzi rappresentanti fatti storici del Brabante. Ai lati quattro porte praticabili. È rischiarata da lumi.

Amalia, Ancelle *di Lidia.*

Coro (*ad Amal.*) Oh! tu che mesta e tacita
Sciogli ai sospiri il corso,
O dal timor derivino
Oppur dal tuo rimorso;
Or via, di lei, deh! narraci,
Lidia, dov'e' non riede?
Ove rivolse il piede,
Chi mai, chi l'involò?

Am. (Che fo, che dico, ahi misera?
Indovinar chi'l può?) (*odesi rumore di passi, e le Ancelle volgonsi a quella parte donde procede*)

Coro Ecco, ver noi s'avanzano
I familiar tremanti.
Parlate... ahi! duolo orribile
Mostrano i lor sembianti!

SCENA V.

CORO *di* FAMILIARI *di* RODRIGO *e* DETTI.

CORO D'UOMINI
Invan della colpevole
Noi ricerchiam per tutto;
D'aspro dolore e lutto
Pianger la rea ne fa.

DONNE
E il padre?..

UOMINI
Il padre, ahi misero....
Ei forse ne morrà!
Ansante, afflitto e pallido
Or geme ed or sospira;
I lumi fissa immobile,
Poi freme e avvampa d'ira.

TUTTI
Ah! no, più non può reggere
All'insoffribil pena;
Spirto gli manca e lena,
Tutto gl'inspira orror,
Paventa, o figlia incauta,
Se muore il genitor.

SCENA VI.

RODRIGO *e* DETTI.

ROD. *(assorto in gravissima melanconia, sospira e dice:)*
Era bella come l'aura
Che sorvola intorno ai fior;
Era pura come l'iri
Della pace e dell'amor.
Era dolce come il tenero,
Il primiero sì d'amor;
Era lieta, ardente e candida
Come il riso del Signor.

Ma nel sen nutria la perfida
Onta, infamia, disonor...
CORO e AM. Non dannarla, spera, acquetati,
Non destare il tuo rigor.
Forse pentita
Verrà al tuo piede,
Da te mercede
Implorerà.
ROD. (*alquanto rasserenato da quegli accenti.*)
Lidia al mio piè...? fra queste braccia, al seno,
La stringerò s' è pura; il credo, è pura...
Scader tanto non può virtù sublime;
Funesto duol, lo veggo, invan m' opprime.
Deh! torna a me...? Soccorri all'alma frale!...
Ogni indugiare è al padre tuo fatale.
Ah! lo sguardo tuo sereno
Specchio al cielo di vaghezza
Non rifletta la tristezza
Del tuo vecchio genitor.
Torna lieta a questo seno,
Qui deponi ogni tormento;
Come nebbia in faccia al vento
Fuggiranno i miei dolor.
CORO (Infelice — il cor mi dice,
Sarai sempre, o genitor.)

SCENA VIII.

BRENNO, PAOLO, MONTESINO *e* DETTI.

I TRE FRAT. Dai campi della gloria
Arminio a noi ritorna,
Un lauro di vittoria
Fulgido il crin gli adorna.

A te la destra stendere
Secondo padre ei vuol.

ROD. Arminio?.. Lidia?.. Ah! celati
(tremando) Per un istante, o sol!!
Nè la trovaste? *(ai figli sotto voce)*

I TRE FRAT. Inutil fu ogni cura.

ROD. Ch' ei m' attenda un istante. (Oh ria sventura!)
(escono cauti.)

SCENA VIII.

ARMINIO.

Sui flutti guerreggiando io non tremava,
E in premio di virtù quest'arme avea. *(accennando la spada)*
Presso al quasi paterno tetto io tremo!
Perchè?... Sventura orrenda,
Mi presagisce il cor, sul volto a tutti
Un' orma di mestizia io leggo?.. E Lidia?...
Lidia non veggo. Ciel!... d' amor per altri
Forse arderebbe in sen? Furie d' averno
Se amasse un altro, l' odierei in eterno.

SCENA IX.

LIDIA *avvolta in un lungo velo, serra l'uscio, ed esclama soffocata dal pianto.*

LID. Arminio.

ARM. Oimè!... Qual voce!!

LID. Ascolta. *(scuoprendosi)*

ARM. È dessa!
O giubilo, o contento; è ancor la stessa.
(le corre incontro colla massima gioja)
Così bella ancor lontana
Mi apparivi in terra strana,

Or mi desti un sentimento
Tal d' ebbrezza e di contento,
Che nell' estasi deliro
Dalla gioja e dall' amor.

LID. Frena, taci... (io non respiro.... (*singhiozzando*)
L' ho perduto — oh rio dolor!)

ARM. (*sempre fuori di sè dalla gioja, si allontana da Lidia e grida*)
A tutti noto il mio contento or sia...
Al padre.... ai tuoi fratelli

LID. Oimè!... t' arresta...
A te qual Dio mi prostro! (*s' inginocchia*)

ARM. E perchè mai,
Perchè prorompi in questi mesti accenti?
Oh! mia Lidia che festi? (*alzandola*)

LID. Io tua?... non sono.

ARM. D' altri sei tu?

LID. Pietà.

ARM. D' altrui?

LID. Perdono.

ARM. (*colla disperazione nell' anima e le lagrime sul ciglio.*)
Ah taci, spergiura — menzogna è quel pianto,
Dall' odio, dall' ira — per te sono affranto...
La fede hai tradito — tradito l' amore...
Va, perfido core — non merti pietà.

LID. Deliro fatale — tremendo mi colse
Allora che ad altri — quest' alma si volse...
Arminio, lo vedi — ne sono punita...
Mi spegni la vita — ma senti pietà.
Non ho più padre, salvami.

ARM. E il merti?

LID. Oh mio periglio!
S' ei viene... È qui mio figlio.

(*corre verso l' uscio delle proprie stanze*)

Arm. Pera

Lid. Me svena!... me!

(*trattenendolo e presentandogli il petto per esser ferita*)

Ferir tu brami un angelo?...

Arm. Figlio di colpa orrenda.

Lid. Morte or qui dunque scenda...

E Dio perdoni a me... (*vuol ferirsi*)

Arm. (*corre ad essa, le strappa il ferro, e reprimendo il furore le dice*:)

Contro il paterno sdegno

Scudo ti fia il mio petto;

Al ciel sagrar prometto

Un oltraggiato amor.

Ma vanne, fuggi, e sempre (*imprecando la derelitta*)

Larve in ogni uom tu mira;

Foco nell'aere spira,

Morte sia teco ognor.

Lid. Sottrarmi al giusto sdegno

Del padre io t'implorai

Mi concedesti assai,

Grazie il mio cor ti dà.

Ma tu non creder mai

Che un don mi sia la vita

Di pena aspra infinita

Vita per me sarà. (*odesi rumore all'uscio*)

Odi?!...

Rod. (*di dentro*) Apri, o mala femmina.

A due Ah! sventura!!

SCENA X.

Rodrigo *con valida spinta sforza l'uscio ed entra tremulo per la rabbia compressa.* Coro e detti.

Rod. Tosto i miei figli! O miei guerrier, venite.

(*sull'uscio della stanza.*)

SCENA XI.

Brenno, Paolo, Montesino, *le* **Ancelle,** *i* **Cavalieri,** *i* **Famigliari** *di* **Rodrigo,** *servi con torcie.*

Rod. D' un mio fedele son queste le cifre (*legge*)
« Alle nemiche schiere
» Venduto è Rodrigo.»
Tutti Ei mente. (*con orgoglio*)
Rod. » E parentela (*leggendo*)
» Con un d' essi ei contrasse ...»
Tutti Il nome svela?
Rod. « Marito a Lidia, madre già d' un figlio (*leggendo*)
» È il più ribaldo, vile tra i nemici,
» Maser, l' empio Maser. »
Tutti (*con orrore*) Oh! ciel che dici...!!
Arm. Il mio rivale!
Lid. Mi manca il cor. (*trascinandosi presso Ar.*)
Arm. E ti promisi..... (*a Lidia*)
Lid. Perdon.... pietà.
Tutti Tu delinquente! (*a Lidia*)
Lid. Per mio rossor!!
(*inginocchiandosi e cuoprendosi il volto colle mani*)
Tutti O ria sventura!
Rod. La rea.... morrà. (*fra sè*)
Arm. (*prende per mano Lidia, e le dice a stento*)
A dura prova — M' hai tu serbato,
Iniqua moglie — D' un esecrato.
Sotto un pugnale — Spirar dovresti,
Ma estinta avresti — Riposo allor;
Vivrai tu dunque — Lo giuro a Dio,
Vivrai col figlio — D' un noto rio;
Ma vita infame — Ma vita orrenda, (*assalito dalla*
Finchè non scenda — Fra i cupi orror. *rabbia*)

LID. Sempre ti seppi — Benigno e pio, *(ad Arminio)*
Angiol non uomo — Diletto a Dio.
E t' ho perduto!... — E t' ho oltraggiato!...
Ah! sciagurato — Empio mio cor!
A te morendo — Sull' ali al vento
Verrà di Lidia — L'estremo accento.
Il tuo perdono — Mi dona allora,
E la prim' ora — Vivrò d' amor.
ROD. Un fier potere — Di me più forte
Mi spinge a darle — Tremenda morte.
Invan natura — Combatte e freme;
Coll' empio insieme — La rea cadrà.
Cuopriti, o sole, — D' oscuro velo,
Alme innocenti — Fuggite in cielo....
Che in core atroce — Tal ho desire
Ch' impallidire — Ognun farà.
I TRE FR. Se al padre tace — In sen natura
CORO E AM. Indizio è certo — Di gran sventura...
Ferale indizio — Di fier dolore
Di sangue e orrore — Cui par non v' ha.
A Dio pietoso — Volgiamo il core;
Può in ciel sereno — Mancar l' albore,
Ma non si vide — Fra tanti lai
Mancar giammai — La sua pietà.
I TRE FRAT. Lidia, deh! Lidia parla.
ROD. Invan, col figlio *(furioso)*
Col figlio, ma....
(s' incammina verso le stanze di Lidia)
ARM. T' arresta! è sangue tuo....*(sotto voce)*
ROD. Vil, sacrilega, profana *(nell' eccesso del furore)*
D' empia fiamma alimentato
È il suo cuore...
TUTTI Oh! rabbia insana!!

ROD. Ma nell' onta ha già piombato. *(c. s.)*

ARM. Deh! ti frena...

TUTTI Oh ria sciagura!

ROD. Chi difende una spergiura

(al colmo della disperazione)

Vile anch' esso, anch' esso è vile.

ARM. Io vil...? *(trae la spada nell'impeto del suo furore si avanza contro Rodrigo, ma sosta alla vista di Lidia che si frappone e getta il ferro)*

TUTTI Arminio, oh Dio t' arresta.

LID. Io moro.

I TRE FRAT. Per tua madre estinta... pace imploro.

ROD. *(pentito dell' ingiuria proferita piange e cade ai piedi di Arminio e dice:)*

Tu che d' un guardo penetri
Questo mio cor soffrente,
Tu solo puoi comprendere
L' angoscia sua cocente;
Creduto un vil dai perfidi,
Un disleale, ingrato
Ah! che più acerbo stato,
Più fier del mio non v' è.

(alzandosi e riprendendo il suo primo furore)

Ma tu che m' infiammasti, *(a Lidia)*
O donna senza fè.
Fuor dal tetto profanato *(con fiero mugghio)*
Esci, va col tuo malnato:
Maledetti i giorni e l' ore,
Che ti rechin men dolore;
Maledetto — sia l' oggetto
Che ti apporti alcun piacer.

LID. Or che m' hai da te rejetto
Partirò col mio diletto;
Ma tu placa, o genitore,

Quell' insolito furore,
Che scintilla — qual favilla
Dall' ardente tuo pensier.

ARM. e I TRE FRAT. Empio Maser— qua venisti,
L' ingannasti.... la tradisti,
Ma nel sangue tuo lavata
Fia l' ingiuria a lei recata;
Spirerai pel nostro brando
Come vile masnadier.

CORO Sconsigliata, che facesti?... (*a Lidia*)
Ira e duolo in noi tu desti.
Empio calice d' orrore
Bever devi in tutte l' ore;
La tua vita è sì dannata
Che ne freme ogni pensier.

(*Rodrigo afferra per le treccie* Lidia, *e la trascina carpone presso l'uscio delle sue stanze, malgrado gli sforzi e il pianto degli astanti.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una strada di Brusselles. — Da un lato una casa con porta praticabile; dalla parte opposta il prospetto di un tempio con gradinata praticabile, davanti a cui arde una lampada. È notte.

MASER *e seguaci armati.*

I. PARTE Borgogna —
II. PARTE Borgogna —
TUTTI Silenti muoviamo,
Con l' armi il pensiero pur anco ascondiamo;
Già l'ora s' appressa; fia l'opra compita,
Vittoria e Borgogna sia il grido d' ognun.
Ma chi vien?
MAS. Borgogna.
CORO È il duce.
MAS. Pria che torni in ciel la luce
Questa terra in nostra possa,
O compagni, alfin cadrà.
TUTTI Già l' ora s' appressa, fia l' opra compita;
Vittoria e Borgogna sia il grido d' ognun.
MAS. (Desio di potere che struggi mia vita
Estinta tua sete fra poco sarà.)
(si disperdono fra le scene)

SCENA II.

LIDIA *esce sola dalla sua casa.*

Si dileguò ciascuno; or senza tema
L' amica soglia valicare io posso;

È quivi il figlio mio, gemente, insonne,
Chè l' arido mio sen non lo nutrisce.
Ahi figlio mio, per te, per te soltanto,
Or che lontano è il padre tuo... Mendica
Appresentarmi io devo al mio; lo devo!
Pietoso ciel, m'assisti in tanto affanno;
Deh tu mi salva da un destin tiranno.

(*si pone a pregare, mentre dalla casa si sente la seguente canzone*)

Vergin, che su dall' etere
Soccorri all' uman duolo
Che a' cuori oppressi e miseri
Apporti ognor consuolo,
Madre che arridi al piangere
D' ogni pentito figlio
Ah! su me pure volgere
Devi pietosa il ciglio.

CANZONE *interna.*

Dormi, su via, bell' angelo,
E chiudi al sonno il ciglio,
Come sull' almo calice
Chiude le foglie il giglio.
Veh! che la notte rapida
S' oscura a noi d' intorno,
Dormi su via, bell' angelo,
Fino al novello giorno.

LID. Andiam.... quai voci?

(*si sentono grida, suoni di trombe, e rientra in casa*)

CORO (*di dentro*) Son nemici.... Arresta.
Insiem con essi mora il traditor.

LID. (*uscendo di nuovo*)
Si vada. Striscia il lampo, e a me d'intorno
Orrendo, spaventoso
Un nembo freme che affrontar non oso.

La tua tremenda folgore
Me sola colga, o Dio,
Ma il padre, il figlio salvami,
Di lor pietà, pietà....
Ah la ragion confondesi,
Non regge il pensier mio....
Ma no... gli è sogno, e rapido
Qual nebbia sparirà. (*rientrando in casa.*)

SCENA III.

ARMINIO *accompagnato da una scorta armata.*

Ite; a Rodrigo fate pur palese
Che col nemico duce s' adunaro
Assai guerrieri... e ch' io
Qui veglio. (*la scorta parte*) Il mio dolor per poco
S' asconda a tutti. Oh potess' io celarlo
Anco a me stesso, ed obliarti, o Lidia,
Sola, deserta, trista, ah! caro assai
Della tua dobolezza or paghi il fio.

LID. Soccorso, aimè!...

ARM. Qual voce è questa, oh Dio!

SCENA IV.

DETTO *e* LIDIA *che ne esce in disordine e grida con ansia.*

Un farmaco, un soccorso.

ARM. È Lidia! Oh rio periglio...
La rea sfuggire io vo'. (*per partire*)

LID. Pietade, ah d' acqua un sorso,
O ch' ei morrà.... morrà!
Un elisir..... per lui,
Per me...... su presto, muore;
Deh! sia pietoso il core....

Stranier.... ti prego.... va.
Son madre, e benchè rea
Ho dritto al tuo soccorso.....
D' acqua sol d' acqua un sorso
Di lui.... di me... pietà. *(sviene)*

ARM. Del mio destin tremendo
Non fuvvi mai l' uguale;
Un freddo gel m' assale,
Mi sento, oimè, straziar.
Ma si soccorra, misera,
Il figlio vuo' salvar! *(trascina seco Lidia nella casa attigua, e dopo qualche tempo ritorna)*
O sventurata! ha tal dolor, che morte
Serpeggia nel suo cor!
Figlia infelice, più deserto padre!

SCENA V.

RODRIGO *e* DETTI.

ROD. Arminio! Ebben?
ARM. Signore,
Cresce lo stuolo de' nemici, e un grido
Già rimbomba di guerra; orribil guerra...
Chi salva, o ciel, questa diletta terra?
» Della duchessa ancor pochi fedeli
» Io qui raccolsi.... ultima speme.... e vana;
» Brabante ceder deve.
Ma pria ch' io corra all' ultimo periglio,
Lascia ch' io parli almen d' un' infelice!
ROD. D' un' empia....
ARM. Ah no; il labbro tuo che dice?
Al guardo mio s' offria
Scena funesta di dolor e morte.

Lidia, meschina, al suol prostrata,
In preda a morte il padre suo chiamava.

Rod. Al padre l' inumana ancor pensava!

Arm. A lei perdona, ell'è tua figlia...

Rod. Mai!

Arm. Il sepolcro a due vittime aprirai. —
Troppo, signor, tu eccedi
Troppo, o signor, trascorri.
Va pur, nel sen che abborri
Vibra il paterno acciar.
D' una pentita al pianto
Sarà clemente il cielo,
Ivi suo spirto anelo
Mercè potrà sperar.

Rod. Taci, compiangi, Arminio,
D'un padre il rio dolore,
Che porta ascoso in core
Il pianto e la pietà.
Se a lei, che al mal trascorse,
Perdono, i figli oltraggio,
L'infamia per retaggio
Ogni mio nato avrà.

Arm. Se vedesti l' infelice
Al tuo sen la stringeresti. —

Rod. Tu vaneggi, a me non lice
Perdonare al disonor. —
L'amor d' un padre — È grande, è vero;
Ma il suo fallire — Fu triste e fiero;
Io fui creduto — Un traditore...
Mi desta orrore — Un tal pensier.
La sciagurata — Chè non moriva
Quando l' onore — La fè tradiva!...
Ah non parlarmi — Più di pietà!...

Se son da piangere — Il ciel lo sa.
Arm. Ah! la perdona — Di lei pietà;
È prece ultima — Dell' amistà.

SCENA VI.

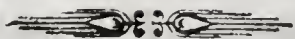
Brenno, Paolo, Coro *e* detti.

Coro Furioso al par d' un demone
Che l' uman sangue abborre
L' empio Maser, terribile
Ovunque armato corre;
Entra ne' vasti ostelli,
Negli abituri scende;
Si scaglia sugl' imbelli,
I forti assale ancor.
Urta, percuote, incendia;
Tutto è scompiglio, orror.

Rod. (*assalito da nobile entusiasmo esclama*)
Corriam, voliam al campo,
E tremi il vil di questa spada al lampo.

Tutti L' acciar brandiamo intrepidi
Contra quel vile insano,
La donna, il veglio, il pargolo
Armino pur la mano;
Facciamo di quell' empio
Il più tremendo scempio,
O morte, o pur vittoria
Sia il grido d' ogni cor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Folta mucchia d' alberi nelle vicinanze di Brusselles, che si vedrà in lontano.

CORO *di Cittadini e Guerrieri seguaci di Rodrigo, che s' incontrano in disordine e costernati.*

CIT. Oh quante vite mietere
Veduta fu la morte!
GUER. Nè il fato inesorabile
Mutò la nostra sorte!...
Pari a scagliata folgore
Maser co' suoi piombò;
Come leoni intrepidi
Invano si pugnò.
CIT. E il pro' Rodrigo?
GUER. Ahi misero
Nella fatal tenzone
Due figli ei vide uccidersi
A lato... or è prigione...
E l' infelice Lidia?
CIT. È dissennata ancor.
TUTTI Ah chi potrà sorvivere
A sì inaudito orror!
Maledetto sia Maser che schiuse
A tal lutto, a tal onta il Brabante;
Maledetto ogni speme ei deluse,
Dell' onor tutte leggi egli ha infrante...

TUTTI Su lui il sangue versato ricada,
Su lui piombi lo sdegno del ciel...
Imprecato, rammingo egli vada
Pari all' empio che uccise il fratel. (*si disperdono.*)

SCENA II.

ARMINIO *solo, dalla parte opposta.*

Perdemmo!... vanne da me lunge, o brando...
(*gettando la spada*)
Dove un Maser tradisce
Inutil torna ogni più nobil arma.
Infelice Rodrigo,
E figlia, e fama, e onore, e libertade
Ei t' insidiò... ti tolse!... E Lidia!... Lidia
Ha la ragion smarrita!...
Ed or sol pena atroce è a lei la vita.
Io l'adorai qual angelo
Da Dio per me creato;
Dell'amor suo beato
Vivea siccome in ciel.
Aimè la perfida
Mi fu infedel!
Avea soave, ingenuo
Il guardo ed il sorriso...
Ma se innocente il viso
Avea mendace il cor...
Ah ingrata e perfida
Pur l' amo ancor!

SCENA III.

BRENNO e DETTO.

ARM. Brenno.
BREN. Amico... mio padre?...
ARM. È prigioniero.
BREN. Dove?
ARM. Mi segui... ancor salvarlo io spero.
(partono frettolosi)

SCENA IV.

Grand'atrio d'un carcere di stile gotico sostenuto da colonne, fuori delle quali si vede un cortile. A destra si prolunga un corridore, che mette alle porte di varie prigioni; a sinistra nel fondo è un grande cancello, che lascierà vedere parte della città. È notte; alcuni fanali spandono fioco lume.

CARCERIERE, CORO *di* SOLDATI *seguaci di Maser.*

CORO. I PARTE Ehi compare, tocca... tocca
(offrendo vino al Carceriere)
Pria d'andartene sul letto,
Bevi, trincane un sorsetto.
CARC. Vi ringrazio.
CORO. I PARTE No davver! *(obbligandolo a bere)*
CORO. II PART. Beviam tutti.
TUTTI Ma silenti...
Non si desti il prigionier.
II. PARTE Viva Bacco, e il suo liquore
Chi vuole esser da' pensieri
Sempre esenti, foschi e neri
Faccia pure come me. *(bevendo)*

TUTTI Ha giudizio e non è pazzo
Quel che vanne alle giubbette,
Se del vino qui ne mette
Due bei tofani, e anco tre.
La mia ciotola è già vuota,
Su mescete, su mescete;
Appaghiam tutti la sete
Nel liquor di Gersolè.
Sta su in piedi, e grida meco
Viva Bacco, e il gran Sileno,
Che dal vino venne meno...
Viva Bacco, che cel diè! *(partono tutti)*

SCENA V.

ROD. *sorretto da alcuni guerrieri che lo collocano sopra un sasso, e seguito da altri suoi compagni.*

ROD. Dopo un crudo patir... mortale orrendo...
Qui poserà per poco il corpo affranto!
Mentr' io soffria, tra dense nubi avvolti
Io vidi balenar cozzanti brandi.
ROD. Fumar le vie di sangue ... e mille e mille
Battagliando cader fidi guerrieri.
Un tumulto s' udia di grida e suoni,
D' ululati, di preci, e colpi orrendi.
(fissando lo sguardo)
Chi siete voi ... perchè piangete? Stolti,
Com' io gli sguardi abbiate al ciel rivolti.
Non piangete; il volo all' etere
Spiega l' anima fidente
Corre, vola a quella patria
Ove siede un Dio clemente.
Nulla sono i dì passati,
Le vittorie di quaggiù.

Solo han premio fra beati
La sventura e la virtù.

(Cade in una prostrazione di forze, si apre l'uscio d'una stanza, ove si trovano Arminio e Brenno, e si avvicinano a Rodrigo, gli prendono le mani le baciano e dicono:)

ARM. e BR. Padre ... Amico ... i figli tuoi...
ROD. Uno solo?.. e gli altri estinti?...
ARM. e BR. No, dai lacci fur discinti.
BREN. Mira Brenno...
ARM. E Arminio in me.
ROD. *(nell' eccesso della gioia)*
Questo sen — pien d'amor
Puote almen — respirar
Grazie, o ciel, — nè il dolor,
Nè l'avel — disperar
Or quaggiù — mi fan più.
ARM. e BR. Il suo sen — pien d' amor
Puote almen — respirar;
Grazie, o ciel, — nè il dolor
Nè l'avel — disperar
Or quaggiù — lo fan più.
ARM. Vieni, ormai cangiò tuo fato
Ti nasconda un elmo, e un manto.
(presentandogli tali oggetti)
ROD. Io fuggir, io vil cotanto!

SCENA V.

LIDIA *fuor di senno,* e DETTI.

LID. Zitto!
TUTTI È Lidia.
ROD. O mio terror!....
LID. Un gigante... io ben lo vidi
Che i nodosi bracci stende...

È il patibolo, che attende
Ciascun uomo traditor.
Fia compito il fato estremo...
Questo ferro io l'affilai (*fingendo di brandire un pugnale*)
Per colui che tanto amai,
Che amai sempre ed amo ancor.
Desso è forte, non si frange;
Su prendete, su prendete,
Nel suo petto il configgete;
Poi ridiam, ridiam, ridiam.
Zitto, ei grida orrendamente,
Gli occhi ha rossi come bragia...
Spira l'alma sua malvagia;
Ah preghiam, preghiam, preghiam.

TUTTI Infelice, io più non reggo
A quel crudo suo martir.

ARM. Ciel chi giunge!

TUTTI Aimè!

ROD. Lo veggo;
L'ora è questa di morir.

SCENA ULTIMA.

SOLDATI, DUE ESECUTORI DELLA GIUSTIZIA, GUERRIERI *con la celata abbassata e torchi accesi* e DETTI.

ARM. Oh tremenda inaudita ventura!

BREN. Più non regge la debol natura.

CORO Su Maser cada tanta sciagura.

ROD. Oh mia terra, oh miei figli, oh sventura!
Tutto io perdei... la gloria,
L'onor... i figli amanti;
E mentre al ciel con l'anima (*abbracciando Arminio e Brenno*)
Rivolgo gli occhi ansanti,

Sento il frequente palpito
Del vostro afflitto cor.
Sgombra, infelice, i torbidi *(a Lidia abbracciandola)*
Pensier dall'ansia mente.
Al ciel porgete unanimi *(a tutti)*
Per me la prece ardente,
Mentr' io piangendo l' ultimo
Bacio vi do d' amor.

LID. Dormi, su via bell' angelo; *(sempre demente)*
Chiudi, mia vita, il ciglio,
Prega per l' empio vittima
Dell' infocato artiglio;
Spera, la man benefica
Ci stende il genitor.

ARM. E CORO *(da sè fissando Rod.)*
Ah che al pensier di perderti
S' addoppia in noi l' amore,
La tua paterna lacrima
Ripiomba in ogni core!...
In tutti noi di Lidia
Punito fu l' error!

(*Quadro generale.* Rodrigo *è posto in mezzo alle guardie, ed è avviato al patibolo. I prigionieri sono condotti nell' interno della carcere.* Lidia *s' inginocchia in atto di pregare.*)

FINE DEL MELODRAMMA.